

**“SEGRETO DI RIUSCITA”**

**composto e commentato dal Beato  
Don Giacomo Alberione  
Fondatore della Famiglia Paolina  
(1884 - 1971)**

**V EDIZIONE**

**(solo digitale)**

**[www.alberione.org](http://www.alberione.org)**

**2**

**Roma 2012  
Edizioni dell'Archivio Storico Generale  
della Famiglia Paolina**

EDIZIONI DELL' ARCHIVIO STORICO GENERALE DELLA FAMIGLIA PAOLINA

1. Andrea. DAMINO, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, 4<sup>a</sup> ed. riveduta ed accresciuta, 2004 (solo in digitale), 344 pp.
2. “*Segreto di riuscita*” *composto e commentato da Don Giacomo Alberione*, a cura di A. Colacrai e S. M. De Blasio, 5<sup>a</sup> ed. 2012 (solo in digitale), 31 pp.
3. *Cenni storici generali della Pia Società San Paolo (1914-25)*, a cura di S. M. De Blasio e R. F. Esposito, 2<sup>a</sup> ed., 1981, 68 pp.
4. *Mazzo di fiori a Maria SS.*, a cura di G. Barbero, 1981, 57 pp.
5. Luigi GIOVANNINI, *Don Alberione e i paolini nella storia della Chiesa e della cultura*, 1982, 285 pp.
6. *Fioretti per il mese di maggio*, a cura di S. M. De Blasio, 3<sup>a</sup> ed., 1987, 44 pp.
7. *Che io ami con il tuo cuore. Pensieri da un quaderno personale di Don Giacomo Alberione*, a cura di S. M. De Blasio, 2<sup>a</sup> ed., 1985, 58+4 pp.
8. *Per chi sente sete di anime come Gesù. Offertorio paolino composto e commentato da Don Giacomo Alberione*, a cura di A. Colacrai, 1985, 110 pp.
9. Giovanni PEREGO, *Il Santuario Basilica Regina Apostolorum. Cenni storici e sua missione secondo il pensiero di Don Giacomo Alberione*, 1985, 190 pp.
10. *Maria discepola e maestra*, a cura di Silvano M. De Blasio, 1987, 37 pp.
11. *La missione della Famiglia Paolina. “Dare Gesù Cristo Via Verità e Vita”*. Incontro dei Governi Generali [della FP, Ariccia 1986], 1986, 160 pp.
12. *San Paolo. Numeri inediti dal 1926 al 1946*, cur. S. M. De Blasio, 1986, 43 pp.
13. *Il lavoro e la provvidenza*, a cura di Andrea Damino, 1987, 70 pp.
- 14-16. Giuseppe BARBERO, *Giacomo Alberione un uomo un'idea*, 1991, 958 pp.
17. *Il ministero dell'unità nella Famiglia Paolina*, V Incontro dei Governi Generali [della FP, 1987], a cura di Luigi Giovannini, 1987, 167 pp.
18. *Le preghiere mariane di Don Alberione*. Storia e commento, a cura di E. Sgarbossa e S. M. De Blasio, 1988, 134 pp. (in italiano e in inglese)
19. *La beatificazione di Don Timoteo Giaccardo discepolo e maestro*, a cura di Luigi Giovannini, 1989, 98 pp.
20. *Laici consacrati e operatori nella Famiglia Paolina*. Incontri VI-VIII (1988-90) Gov. Gen. FP, cur. L. Giovannini, 1990, 52 pp. (ita.-ing.-spa)
21. Benito SPOLETINI, *Il “Tesoro di grazia” paolino e l'Opera delle Sante Messe secondo Don Alberione*, 1993, 23 pp.
22. Giacomo ALBERIONE, *Il Santo Rosario del Religioso. Ritiro mensile tenuto ai Paolini, Alba 30 IX-1° X 1933*, a cura di S. M. De Blasio, 1993, 36 pp.
23. Andrea DAMINO, *Don Alberione al Concilio Vaticano II*. Proposte, Interventi e “Appunti”, 2<sup>a</sup> ed. corretta ed accresciuta, 2005 (solo in digitale), 239 pp.
24. *La Famiglia Paolina «comunione». Alla ricerca dell'identità carismatica*. 12° e 13° Incontro Gov. Gen. FP, 1994 e 1995, a cura di L. Giovannini, 1995, 160 pp.
25. *La Famiglia Paolina insieme verso il 2000*. Atti del XIV Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina, 11-16 gennaio 1996, 44 pp.
26. Rosario F. ESPOSITO, *Gli articoli del “San Paolo”... Indice cronologico del “Carissimi in San Paolo”*, 2<sup>a</sup> ed. 1997, 32 pp.
27. *La Famiglia Paolina insieme verso il 2000*. Atti del XV e XVI Incontro dei Governi generali della Famiglia Paolina, 1997 e 1998, 68 pp.

**“SEGRETO DI RIUSCITA”**

composto e commentato dal Beato  
Don Giacomo Alberione  
Fondatore della Famiglia Paolina  
(1884 - 1971)

V EDIZIONE

(solo digitale)  
[www.alberione.org](http://www.alberione.org)

2

Roma 2012  
Edizioni dell'Archivio Storico Generale  
della Famiglia Paolina

Però Maestro, accettate il fatto che vi presentiamo  
a mano di S. Paolo ~~scrittore~~ e di Maria Regina degli Apostoli:  
Noi dobbiamo corrispondere a tutto la vostra <sup>altissima</sup> ~~costanza~~ <sup>perpetua e gloriosa</sup> ~~costanza~~, ~~per~~  
~~giungere~~ ~~il~~ ~~arrivare~~ al grado di ~~perfezione~~ ~~un~~ ~~o~~ ~~arte~~ ~~desti-~~  
~~nate~~, unificate e santamente esercitare il Divino nostro  
apostolato: per la vostra gloria e fare degli uomini.

Ma ci vediamo debolissimi; ignoranti; <sup>tyrannici</sup> ~~materiali~~ e  
sciolti ~~di~~ ~~tutto~~; nella spirito, nella scienza, nell'apo-  
stolato, nella povertà, voi invece siete la Via, la  
Vita, la Verità, la misericordia, il ~~nostro~~ <sup>nostro</sup> unico <sup>vero</sup>  
sommo bene. Confidiamo dunque solo in Voi che  
avrete detto: "Qualunque cosa chiedete al Padre  
in nome mio io l'arrete."

Per parte nostra, fiduciosi nella destra ma-  
scricordia, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare  
in ~~ogni~~ ~~cosa~~ e con pieno cuore, nella vita e nell'apo-  
stolato, solo e sempre, la vostra gloria e la fare  
degli uomini.  
~~Centriamo l'opera~~ ~~che~~ ~~da~~ Parte vostra vogliamo darvi  
tutto come per aggiunta: la spirito buono, la grazia, la  
scienza, i mezzi di bene. ~~Moltiplichiamo~~ ~~secondo~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~  
~~secondo~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~ ~~per~~ ~~noi~~  
~~per~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~ ~~per~~ ~~noi~~  
frutti del vostro lavoro spirituale,  
dello studio dell'apostolato e della povertà.

Non dubitiamo di voi, ma terminiamo la nostra insistenza  
e insistenza di fede; vogliamo <sup>o meglio</sup> ~~per~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~  
vostra e nostra Madre Maria, insieme con noi, con la miseri-

cordia e potenza ~~nostra~~ di avete usata col  
nostro Padre e Madre ~~per~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~ S. Paul ~~per~~ ~~la~~ ~~vostra~~ ~~grazia~~

AUTOGRAFO DEL "SEGRETO DI RIUSCITA"  
di Don Giacomo Alberione

*Trascrizione del manoscritto*

Gesù Maestro, accettate il patto che vi presentiamo a mano di S. Paolo e di Maria Regina degli Apostoli.

Noi dobbiamo corrispondere a tutta la vostra altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste, cui ci avete destinati, umilmente e santamente esercitare il Divino nostro apostolato: per la vostra gloria e pace degli uomini.

Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci e scarsi in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà. Voi invece siete la Via, la Verità, la Vita, la risurrezione, il nostro unico e sommo bene. Confidiamo dunque solo in Voi che avete detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio voi l'avrete».

Per parte nostra, fiduciosi nella vostra misericordia, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la vostra gloria e la pace degli uomini.

E contiamo da Parte Vostra vogliate darci tutto come per aggiunta: lo spirito buono, la grazia, la scienza, i mezzi di bene. Moltiplicate, secondo la misericordia vostra particolare per noi, i frutti del nostro lavoro spirituale, dello studio, dell'apostolato e della povertà.

Non dubitiamo di Voi, ma temiamo la nostra incostanza; e scarsità di fede; vogliate perciò o Maestro buono per l'intercessione della vostra e nostra Madre Maria, trattare con noi con la misericordia e potenza che avete usata col nostro Padre e Modello S. Paolo Apostolo.



## PRESENTAZIONE

Dal 1919 e forse prima, fino al 1963 e forse dopo, il “segreto” o “patto” è stata la preghiera per eccellenza per i membri della Famiglia Paolina per chiedere al Signore la riuscita nell’altissima missione alla quale sono chiamati. Leggiamo nel diario di Timoteo Giaccardo, primo sacerdote e primo vicario generale della Società San Paolo, in data 5 gennaio 1919: «Il caro Padre ha ripetuto e spiegato la natura dello studio in Casa: studiare mezzo tempo e imparare il doppio; studiare cioè un’ora e imparare per quattro. Egli ha fatto il patto col Signore».

Il 7 gennaio T. Giaccardo riprende il diario: «ieri sera il caro Padre ci ha invitati tutti a fare un patto col Signore. Il patto che ha fatto lui: studiare uno e imparare quattro». «La fiducia è quella che manca... Ma noi che ci fidiamo di tutto e di tutti meno che di Dio, siamo stupidi e matti...». «Quali sono le condizioni del patto? 1) Fiducia in Dio... 2) occupare bene tutto il tempo concesso allo studio... 3) promettere di servirci di quanto si impara unicamente per la Buona Stampa e la gloria di Dio».

Una annotazione personale di T. Giaccardo chiude la pagina del diario del 7 gennaio 1919: «Quando il nostro Padre parla della fiducia nella Divina Provvidenza non trova più il termine della predica (non smette più!), lo dice egli stesso, le parole gli escono infiammate...».

Un segreto di riuscita soprattutto negli studi quindi, compendiato in data 24 gennaio così: «Che noi non abbiamo ragione di affannarci per nulla, che la Provvidenza è sempre stata più larga della nostra fiducia. Fede, fede, fede». Sarà il 26 gennaio, con «la solita parola piena di ardore e di ispirazione» che il discorso sulla “riuscita” si allarga:

«Nella via della santità si può progredire per uno, per cinque, o anche per dieci, come nelle biciclette con un giro di gamba si può correre un metro o fino anche a dieci metri». «Ma come si fa? Dove sta questa moltiplica? Noi siamo carichi di difetti e di miserie... Poi ci vuole una volontà buona, energica, risoluta, generosa di farsi santi e gran santi.

... Secondo: che non confidiamo in noi, nelle nostre forze, ma poniamo tutta la fiducia in Dio e preghiamo...». Dunque contare su Dio per ogni esigenza legata alla missione specialmente della Società San Paolo. «Dio ha posto in noi un infinito, vi chiama ad un'altissima santità, ma vuole fare Lui, lavorare con le sue braccia perché la nostra Casa vive di Provvidenza». Dio è il primo e G. Alberione con i suoi è secondo in collaborazione con Dio. E fino a quando riusciamo a non mettere noi al primo posto e Dio al secondo come un nostro collaboratore o dipendente, nulla che ci ostacola è più forte di noi. «Il torto più grave che Dio riceve dalla nostra Casa è la mancanza di fiducia in Lui, mentre Egli dimostra che è tutto Lui che fa, noi siamo goffi, stupidi a non fidarci di Lui».

Queste cose che il Sig. Teologo diceva, annota T. Giaccardo, «sono riportate sbiadite; per rappresentarle bisognerebbe fotografarle». G. Alberione quando parlava così si sentiva evidentemente al sicuro in quanto riconosceva nella propria la stessa esperienza degli apostoli pescatori inviati dal Maestro ad ammaestrare le nazioni.

Il 31 gennaio 1919, T. Giaccardo nel suo diario riporta: «Bisogna aver fede, le opere di Dio si cominciano non col denaro, ma con la preghiera e la fiducia in Dio; si metta fiducia in Dio e si vada avanti: cominciare con i soldi è ingenuità».

Il segreto di riuscita fin dagli inizi e prima ancora che ne apparisse nel 1922 la prima edizione, è la preghiera della fiducia di un ragioniere a cui i conti non tornano nella concretezza delle cose di ogni giorno. Il metodo per riuscire a fare molto quando si è e si ha poco è di accettare questo contratto di collaborazione con il Socio potente. Allora la vita quotidiana si carica del peso dei miracoli e si avanza sul fronte degli "impossibili" con una sorta di gioiosa esaltazione. Lo scoraggiamento non si alimenta più alle nostre insufficienze o troppo grosse difficoltà, e la coppia "Dio con noi" viaggia in tandem.

G. Alberione non vende sogni quando invita a prendere coscienza che valiamo poco, che da soli non possiamo nulla, colpendo così con la scure le radici d'ogni eventuale mania di grandezza. Egli non smorza la tensione tra la nostra debolezza e la forza di Dio e tutto il suo segreto

sembra un soffio dello spirito di Paolo: «quando sono debole è ben allora che sono forte» (2Cor 12,10), della forza dei “servi inutili” totalmente dipendenti dal Signore in un apostolato che essendo per la redenzione del mondo, è sempre troppo grande, un “impossibile”, per ogni creatura.

Il *segreto di riuscita* ha acquistato pressappoco la forma attuale in una data a me imprecisabile dopo il 1927 e prima del 1944. L'autografo che riportiamo è senza data e non corrisponde in modo preciso a nessuna delle 19 ristampe e rifacimenti del “patto” da noi registrati a partire dal 1922 al 1976.

Il *segreto di riuscita* è utilizzato in tutta la Famiglia Paolina anche se con qualche variante per le suore Apostoline che pregano per le vocazioni e per le suore Pastorelle. Di tutti e due riportiamo il testo.

#### *Premessa alla seconda edizione*

In questa seconda edizione aggiungiamo, un “segreto di riuscita” contenuto in un taccuino personale del Primo Maestro redatto dal 1957 al 1963, ed un breve commento fatto alle suore Pie Discepolo nel 1960.

Per il resto l'opuscolo resta invariato rispetto alla prima edizione, tranne che per la specificazione a pag. 30 del gruppo di suore a cui il Primo Maestro fece la spiegazione del Patto: si trattava delle Figlie di S. Paolo.

#### *Premessa alla terza edizione*

Alla forma attuale (1975) del *Segreto di riuscita* aggiungiamo le varianti delle edizioni che non sono riportate per esteso in questo opuscolo: 1927 (non siamo certi che si tratti proprio del 1927, è comunque un'edizione che ha visto la luce tra il 1927 e il 1943), 1944, 1946, 1970.

#### *Premessa alla quarta edizione*

La pubblicazione di un brano dell'articolo che don Alberione scrisse per il “San Paolo” del luglio-agosto 1954, arricchisce questa edizione di una pagina particolarmente significativa della storia paolina.

*Angelo Colacrai*



*SEGRETO DI RIUSCITA* (1922: 1<sup>a</sup> edizione)

Gesù Signore, accettate il patto che vi presentiamo a mano di S. Paolo e di Maria Regina degli Apostoli.

Noi dobbiamo acquistare un grado molto elevato di perfezione, maggiore di quello raggiunto dai religiosi di vita contemplativa: eppure le nostre pratiche saranno meno numerose; noi dovremo avere una scienza più larga che quella richiesta da ogni altra professione: eppure le ore del nostro studio saranno più poche; noi dobbiamo riuscire nel lavoro per la stampa più che ogni altro tipografo: eppure lavoriamo meno degli altri e con maestri imperfetti; noi dovremo essere materialmente, quanto a vitto, vestito, ecc. ben provvisti: eppure le nostre risorse sono quasi nulle.

Perciò, persuasi che Voi volete da noi tutto questo, facciamo con Voi, un patto, che sgorga dalla confidenza, che abbiamo in queste vostre parole: «Qualunque cosa chiederete in nome mio l'avrete».

Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo:

- 1) a fare ogni nostro possibile nello studio, lavoro, preghiere e per praticare la povertà;
- 2) a fare tutto e solo per la vostra gloria;
- 3) a lavorare un giorno per l'opera della Buona Stampa.

Preghiamo Voi a darci la scienza di cui abbiamo bisogno, la santità che Voi esigete da noi, l'abilità al lavoro che ci è necessaria, quanto è utile ai nostri bisogni naturali, in questo modo: facendoci imparare il quattro per uno, dandoci di santità il dieci per uno, di abilità al lavoro il cinque per uno, di beni materiali il sei per uno.

Certissimi che Voi accettate il patto, anche per la prova di vari anni, Vi chiediamo perdono della nostra poca fede e della nostra infedeltà, e Vi preghiamo a benedirci ed a renderci fedeli e costanti fino alla morte.

*SEGRETO DI RIUSCITA* (attuale: 1975)

Gesù Maestro, accetta (1) il patto che ti (2) presentiamo **per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.** (3)

Noi dobbiamo corrispondere **alla tua** (4) altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai (5) destinati, e **santamente** (6) esercitare **l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.** (7) Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti (8) in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà. **Tu** (9) invece **sei** (10) la Via e (11) la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo (12) **in te che hai** (13) detto: «**Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete.**» (14)

**Per parte nostra,** (15) promettiamo (16) e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo sempre, la **tua** (17) gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da **parte tua voglia** (18) **darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.** (19) **Moltiplica,** (20) secondo la immensa **tua** (21) bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà.

Non dubitiamo di **te,** (22) ma temiamo la nostra incostanza e **debolezza.**

Perciò, (23) o Maestro buono, per la intercessione della **nostra** (24) Madre Maria, **trattaci** (25) con la **misericordia usata** (26) con l'apostolo **Paolo: sicché,** (27) fedeli nell'imitare questo nostro **padre** (28) in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

## VARIANTI DELLE EDIZIONI 1927, 1944, 1946, 1970

VARIANTI delle edizioni 1927 (Edizione in realtà compresa tra il 1927 e il 1943: non sappiamo stabilire con certezza la data), 1944, 1946, 1970.

- (1) 1927,1944,1946: accettate
- (2) 1927,1944,1946: vi
- (3) 1927,1944: a mano di S. Paolo e di Maria, Regina degli Apostoli
- (4) 1927,1944,1946: a tutta la vostra
- (5) 1927,1944,1946: avete
- (6) 1927: umilmente e santamente
- (7) 1927: il divino nostro apostolato: per la vostra gloria e la pace agli uomini  
1944: il divino nostro apostolato.  
1946,1970: l'apostolato delle edizioni.
- (8) 1927: e scarsi  
1944,1946: e insufficienti
- (9) 1927,1944,1946: Voi
- (10) 1927,1944,1946: siete
- (11) 1927,1944,1946:.,
- (12) 1927: dunque solo
- (13) 1927,1944,1946: voi che avete
- (14) 1927: *corsivo*
- (15) 1927: *corsivo*
- (16) 1927: fiduciosi nella vostra misericordia, promettiamo
- (17) 1927,1944,1946: vostra
- (18) 1927: *parte vostra* vogliate  
1944,1946: parte vostra vogliate
- (19) 1927: tutto come per aggiunta: lo spirito buono, la grazia, la scienza, i mezzi di bene
- (20) 1927,1944,1946: Moltiplicate
- (21) 1927,1944,1946: Vostra
- (22) 1927,1944,1946: Voi
- (23) 1927: debolezza nella fede; vogliate  
1944,1946: e debolezza. Vogliate perciò,  
1970: debolezza. Voglia perciò
- (24) 1927: vostra e nostra
- (25) 1927,1944: trattare con noi  
1946,1970: trattare noi
- (26) 1927: la misericordia e potenza che avete usata
- (27) 1944: Paolo. Sicché
- (28) 1927: buon Padre.

*SEGRETO DI RIUSCITA* (suore Pastorelle)

Gesù Signore, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere a tutta la tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato pastorale. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà. Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Pastore buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con gli Apostoli Pietro e Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questi nostri Padri in terra, possiamo esser loro compagni nella gloria in cielo.

## *SEGRETO DI RIUSCITA* (suore Apostoline)

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato delle vocazioni. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà. Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà.

Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra Madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

Segreto di riservato.

S. M., accettate il fatto che vi presento per mezzo  
di M. Regina e di S. Paolo. Sono venuto per compiere  
tutta la vostra volontà, darvi gloria, farvi santi; e  
predicare la vostra volontà, procurarvi gloria, fare  
dei santi. Era il ministero e l'episcopato di oggi; e  
prepararvi santi ministri ed apostoli. Santifican Voi;  
Sera Maestro, il titolo di Regina Pp. e S. Paolo. Avete  
scritto il permesso, l'ingente, il della... Ma Voi vedete  
come è stata finora l'infelice mia vita... Voi siete la  
risurrezione e la vita; avete detto qualunque cosa chie-  
derete... sì, la V. V. Vi chiedo che sia completa  
tutto il vostro disegno nel consesso e chiamarmi; che ogni  
mia buona opera renda almeno il 100,000 per una per  
la vostra gloria, la mia santità e che altri mi ispirino;  
ma che il mio ministero ed episcopato rendano il 1000 per  
uno; che ogni santificato S. M., la Regina, S. Paolo; che la  
studii ad i mezzi dell'episcopato rendano il 100 per uno.  
Ma mia parte sola e rompa le tre interruzioni; la  
vostra gloria; la mia salute e dell'anima; e che  
si compia prima di morire tutta la vostra volontà;  
di paraggio con i doni e grazie ricevute; a vostra  
gloria ed gloria, a mia ammirazione come meritata.  
Ho solo paura e timore di me stesso; dell'io, me  
mio di Dio. <sup>189</sup> fiat voluntas tua sicut in caelo  
et in terra; a meo regardo =

Autografo al naturale  
da un taccuino personale inedito del Primo Maestro (1957-1963)

*Trascrizione del manoscritto*

**SEGRETO DI RIUSCITA**

*(formula personale usata dal Primo Maestro - 1961)*

Gesù Maestro, accettate il patto che vi presento per mezzo di Maria Regina e di S. Paolo. Sono creato per compiere tutta la vostra volontà, darvi gloria, farmi santo; e predicare la vostra volontà, procurarvi gloria, fare dei santi. Fare il ministero e l'apostolato di oggi; e prepararvi santi ministri ed apostoli. Glorificare voi, Gesù Maestro, il titolo di Regina Apostolorum e S. Paolo. Avete scelto il peggior, l'ignorante, il debole...

Ma voi vedete come è stata finora l'infelice mia vita...

Voi siete la risurrezione e la vita. Avete detto: «Qualunque cosa chiederete...». Siete la VVV. Vi chiedo che sia compito tutto il vostro disegno nel crearmi e chiamarmi; che ogni mia buona azione renda almeno il 100.000 per uno per la vostra gloria, la mia santità e che altri mi suppliscano; che il mio ministero ed apostolato rendano il 1.000 per uno; che siano glorificati Gesù Maestro, la Regina, S. Paolo; che lo studio ed i mezzi dell'apostolato rendano il 100 per uno.

Da parte mia solo e sempre le tre intenzioni: la vostra gloria; la mia salvezza e delle anime; e che si compia prima di morire tutta la vostra volontà; in pareggio con i doni e grazie ricevute: a vostra gloria su gloria, a mia umiliazione come meritata.

Ho solo paura e timore di me stesso; dell'io, nemico di Dio. «Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra» a mio riguardo.



## COMMENTI

1. Nulla è da cambiare; non vi è che da purificare, migliorare, realizzare con nuove forme. È bene ricordare:

In momenti di particolari difficoltà per la Famiglia Paolina, il Sac. Alberione, riesaminando tutta la sua condotta, se vi fossero impedimenti all'azione della grazia da parte sua, parve che il Divin Maestro volesse assicurare l'Istituto incominciato da pochi anni. Nel sogno, avuto successivamente, gli parve di avere una risposta. Gesù Maestro infatti diceva: «NON TEMETE, IO SONO CON VOI. DI QUI VOGLIO ILLUMINARE. ABBIATE IL DOLORE DEI PECCATI».

Ne parlò col Direttore Spirituale notando in quale luce la figura del Maestro fosse avvolta. Gli rispose: «Sta' sereno; sogno o altro, ciò che è detto è santo; fanne come un programma pratico di vita e di luce per Te e per tutti i Membri».

Nella devozione a Gesù Maestro sta tutto: dogma, morale, culto; in questa devozione v'è Gesù Cristo integrale; per questa devozione l'uomo viene tutto preso, innestato in Gesù Cristo. La pietà è piena ed il religioso, come il Sacerdote, crescono così in sapienza (studio e sapienza celeste), età (virilità e virtù), e grazia (santità) fino alla pienezza e perfetta età di Gesù Cristo; fino a sostituirsi Lui nell'uomo o all'uomo: «vivo ego, iam non ego; vivit vero in me Christus». In questa devozione convengono tutte le devozioni alla persona di Gesù Cristo Uomo-Dio.

Come egli intese nel complesso delle circostanze tali espressioni:

a) Né i socialisti, né i fascisti, né il mondo, né il precipitarsi in un momento di panico dei creditori, né il naufragio, né satana, né le passioni, né la vostra insufficienza in ogni parte... vi spaventi, ma assicuratevi di lasciarmi stare con voi, non cacciatemi col peccato. *Io sono con voi*, cioè con la vostra famiglia, che ho voluta, che è mia, che alimento, di cui faccio parte, come capo. Non tentennate! Se anche sono molte le difficoltà; ma che io possa stare sempre con voi! Non peccati!!

b) *“Di qui voglio illuminare”*. Cioè che io sono la luce vostra e che mi servirò di voi per illuminare; vi dò questa missione e voglio che la compiate. La luce in cui era avvolto il Divin Maestro, la forza di voce sul *voglio* e *da qui* e l’indicazione prolungata con la mano sul Tabernacolo furono così intesi: un invito a tutto prendere la Lui, Maestro Divino abitante nel Tabernacolo; che questa è la sua volontà, che dalla (allora) minacciata Famiglia doveva partire gran luce... Perciò, egli credette di sacrificare la grammatica al senso, scrivendo *“Ab hinc”*. Ognuno pensi che è trasmettitore di luce, altoparlante di Gesù, segretario degli evangelisti, di San Paolo, di San Pietro...

c) *“Il dolore dei peccati”* significa un abituale riconoscimento dei nostri peccati, dei difetti, insufficienze. Distinguere ciò che è di Dio da quello che è nostro: a Dio tutto l’onore, a noi il disprezzo. **Quindi venne la preghiera della fede “Patto o segreto di riuscita”**.

*(“San Paolo” luglio-agosto 1954)*

## 2. Breve commento al *Patto*

... sempre procedere con fede. E, nel nostro libro vi è quella preghiera: *Segreto o Patto* per la riuscita, sì, nel patto si dicono tre cose al Signore: Signore, noi siamo scarsi in tutto e tuttavia quel che già abbiamo è vostro, e pure tanto scarsi in tutto, abbiamo fede in voi, perché avendoci destinati a una santità speciale e a un apostolato speciale, certamente ci accompagnate con la vostra grazia, perché la vostra volontà è sempre, quando si riferisce a noi, è sempre accompagnata dall'aiuto che viene da voi; quindi la nostra fiducia. Perciò la speranza nella promessa del Signore: «Qualunque cosa chiederete vi sarà dato», qualunque cosa chiederete al Padre, a voi sarà data e sì, sarà data la santità a cui si è chiamati, sarà data l'abilità negli apostolati a cui si è destinati, sarà data anche la scienza per conoscerli, per compierli santamente, la diligenza e lo spirito di sacrificio. Sì, fiducia nella parola di Dio. Allora dalla nostra parte ci impegniamo a far tutto, solo e sempre per la gloria del Signore. Dall'altra parte sappiamo che a questo nostro desiderio corrisponde la promessa di Dio, di ascoltare le nostre preghiere quando sono fatte secondo i disegni di Dio.

*(23 marzo 1960, Ariccia, alle suore Pie Discepole)*

Ottobre 1960

lirica il segreto di misericordia; per il mio spirito,  
p. Istituto Pontificio, secondo gli attuali bisogni  
spirituali, intellettuali, apostolici, umani.

a) Bisogni e che il lavoro spirituale renda il 1000  
per uno alla gloria di Dio ed alla mia pace; per  
E.C. Maria del S. Spirito. Tutti i santi! almeno!  
e) che ogni ora di studio renda il 100 per  
uno nelle cose a me necessarie, specie  
per lo studio su Semi Maestra.

... che l'operato produca il 1000 per uno a  
gloria di Dio e pace degli uomini: frutto dello  
spirito parlatore, aggiornato, universale.

... che l'unità di parola, per la Provvidenza renda  
il 100 per uno, onde emendare le ingiustizie.

b) Impugno a far tutto secondo le costituzioni, in  
il Signore, le anime, il paradiso.

c) Fiducia totale nel Signore secondo i santi: "omnes"  
se qualunque cosa chiedete... o, impegnando  
mi per la tua ora di adorazione, sajón fraterno  
con Dio tu. spiritus gratiae et precum -  
e docetis" totale al Signore.

La penitenza: restituendo la giustizia e senza  
che hanno peccato.

Autografo al naturale  
da un taccuino personale inedito del Primo Maestro (1957-1963)

### *Trascrizione del manoscritto*

#### 3. «Vivere il Segreto di Riuscita» (Ottobre 1960)

Vivere il segreto di riuscita: per il mio spirito, per l'Istituto Paolino, secondo gli attuali bisogni spirituali, intellettuali, apostolici, umani.

##### a) Bisogni:

- . che il lavoro spirituale renda il 100.000 per uno alla gloria di Dio ed alla mia pace, per Gesù Cristo, Maria SS., S. Paolo, tutti i santi; almeno!
- .. che ogni ora di studio renda il 100 per uno nelle cose a me necessarie, specie per lo studio su Gesù Maestro;
- ... che l'apostolato produca il 1.000 per uno a gloria di Dio e pace degli uomini; tenuto nello spirito pastorale, aggiornato, universale;
- .... che l'utile di povertà, per la Provvidenza, renda il 100 per uno, onde moltiplicare le iniziative.

b) Impegno a far tutto secondo le Costituzioni, per il Signore, le anime, il paradiso.

c) Fiducia totale nel Signore, secondo i santi torinesi: «qualunque cosa chiederete...», impegnandomi per le due ore di adorazione: saper trattare con Dio «in spiritu gratiae et precum» e docilità totale al Signore.

La penitenza: mortificando le facoltà e i sensi che hanno peccato.

#### 4. Commento al *Segreto di riuscita*

Consideriamo il “segreto di riuscita” rifacendoci ai pensieri, alla luce che ci ha guidati nell’iniziare la Congregazione e che ci ha guidati in seguito.

Il segreto di riuscita si poggia su tre punti:

- 1) Il fine per cui Dio ci ha chiamati.
- 2) La nostra incapacità.
- 3) La fiducia in Dio.

Nel segreto di riuscita ci rivolgiamo al Maestro divino chiedendo di contrarre con Lui un patto e glielo presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli e per mezzo del nostro Padre san Paolo. È un contratto con Dio, col Maestro divino. Bisogna ricordare i primissimi momenti dell’Istituto e anche quello che ha preceduto l’Istituto. Chiamati dal Signore a compiere grandi cose, ma chi volete scegliere? Chi di noi è capace?

Gesù, quando ha iniziato il suo ministero pubblico, è andato sulle rive del lago di Genezaret e là chi ha chiamato? Dei pescatori: Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea e poi Matteo il quale era pubblicano e non godeva grande stima. Era solo uomo che cercava denaro: quando esigeva le imposte, era giusto, ma non sempre in regola. E chi ha scelto il Signore per la nostra Congregazione? Gente ignorante. In genere figli di contadini, gente che davanti a una impresa quale doveva essere la Società San Paolo poteva solo dire: Signore, non posso. Come quando il Signore invitava Geremia a predicare ed egli rispondeva di non saper parlare (cf Ger 1,6). Non sapevano parlare neanche gli Apostoli e non sapevano certo le lingue che era necessario sapessero; ma le lingue sono una cosa da poco a confronto di quello che si deve dare. Chiedere la fede! Chiedere quello che riguarda la salvezza degli uomini. Avevamo bisogno di mezzi e non avevamo né scienza, né denaro, né influenze sociali, né appoggi umani. Pressappoco come quando Gesù, che camminava sulle onde, disse a Pietro: «Vieni». E Pietro si incamminò, scese dalla barca e posò i suoi piedi sull’acqua che lo sostenne, ma poi gli venne un po’ di

dubbio: «come potrò camminare io sull'acqua?». E incominciò ad affondare. Allora gridò al Signore che lo sostenesse. E Gesù gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». E lo prese per mano. Gesù guidava, Pietro si appoggiava a Lui camminando sulle acque. E poi salirono sulla barca (cf Mt 14,26-32). Così noi.

San Paolo dice: «Dio ha scelto gli ignoranti del mondo per confondere i sapienti» (1Cor 1,27). È Dio che vuole. Ellesse gli istrumenti più incapaci affinché si veda che l'opera è di Dio e non degli uomini. Tengo sempre scritto sul tavolo questo insegnamento di San Paolo.

Allora notiamo bene: Egli ha dei disegni sopra di noi: *noi dobbiamo corrispondere a tutta la vostra altissima volontà*. Il Signore può servirsi di quello che c'è e se non ci fosse crea quello che fa bisogno.

*Arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati*. Chi entra nella Famiglia Paolina è destinato a una grande gloria, ma prima deve raggiungere un alto grado di perfezione.

Su che cosa contare per osservare la Professione e i propositi della nuova vita che state per abbracciare? È un nuovo battesimo questo, è una nuova Pentecoste, è una nuova Professione, Professione che vi immette nel noviziato del cielo, Professione perpetua! *Arrivare al grado di perfezione...* affinché lo spirito paolino sia il completamento di tutto. Con l'apostolato si moltiplicano le copie al numero necessario alla diffusione, così si moltiplicano i meriti. Vi sono poi le disposizioni. Ma chi le ha inventate queste cose? Chi le ha suggerite? Chi le ha sostenute? *Alla gloria celeste cui ci avete destinati*, quindi fra quelli che sono gli apostoli, le apostole. *E santamente esercitare l'apostolato delle edizioni*, con tutti i mezzi che ci vogliono e in primo luogo con tutte le vocazioni. La diamo noi la vocazione, forse? Dio le aveva predestinate. Il Signore, quando ha voluto, vi ha chiamate una per una. Vi ha previsto creando la vostra anima e infondendo grazie speciali nel Battesimo, nella Cresima. Sì, misericordia divina!

E quanto a noi, cosa siamo? Siamo *ignoranti, debolissimi*: alle volte la debolezza è anche nel fisico, ma maggiore è quella morale. Ignoran-

ti: Nulla sapevamo, nulla sappiamo! Non solamente per quel che riguarda le cose fatte, ma in modo particolare non capiamo bene cosa significa apostolato. Cosa sappiamo nella vita religiosa? Nulla! Ignoranti!

Incapaci a organizzare una cosa che si è già ripetuta tante volte. Spesso si crede di fare qualcosa di buono perché si crede di sapere qualcosa di più di quello che c'è nelle Costituzioni.

*Insufficienti in tutto!* L'orgoglio umano tante volte ci acceca, e facciamo quel che si deve fare in modo diverso credendo di farlo meglio... Questo è uno sbaglio! Quando noi camminiamo nella via di Dio, Egli ci accompagna con la grazia. Altrimenti faremo come Pietro il quale, quando ha incominciato a dubitare ha incominciato pure ad affondare, e ha dovuto chiedere aiuto.

C'è santità in tutto il nostro spirito? Nella scienza si dovrebbe essere maestri al mondo. Dovremmo portare la luce di Dio a coloro che credono di essere sapienti! Che cosa sappiamo? E se sappiamo qualcosa è tutto frutto della grazia...

Incapaci nell'apostolato. Sì, nulla sapevamo. I primi sono stati docili, hanno seguito e la grazia di Dio li ha portati. E nella povertà? Quali doti avete portato? Dove sono? Chi è che ha contribuito? Chi ha messo un mattone? Io no. Non abbiamo mai esigito la dote come fanno d'ordinario gli altri Istituti. Non portare il nostro orgoglio, come non portare le pretese di aver dato... anche si fosse dato qualche milione che non è sufficiente al nutrimento di una giornata, ed è insufficiente pure a procurare i mezzi per l'apostolato.

Dunque bisogna che non ci distruggiamo. «Elesse le cose che non sono per creare quelle che sono» (cf 1Cor 1,28). Almeno in questo abbiamo la fede?

Elesse il Signore gli strumenti più incapaci, la gente più ignorante, tante volte la gente più debole anche di salute e poi gente che non si distingueva nella società, ma veniva dalle classi più umili, affinché si veda che solo Lui ha fatto.

Confermati quindi anche dall'esperienza diciamo: Voi, o Signore, *siete la Via, la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene*, e allora tutto l'effetto va a Lui. «Da me nulla posso», «con Dio posso tutto».

*Confidiamo solo in voi che avete detto: qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, l'avrete.* Se portaste in Congregazione anche una vita disordinata, qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio l'avrete, e cioè chiederete la santità e lo zelo e l'esercizio dell'apostolato, l'avrete.

Ci vogliono due condizioni: riconoscere il nostro nulla e contare tutto su Dio. Ecco il nostro *Patto*. Che cosa ne viene a noi? Si tratta di un contratto come quando andiamo ad acquistare qualcosa in un negozio, riceviamo conforme al denaro che portiamo. Avere l'impegno: di cercare unicamente la gloria di Dio e la pace degli uomini: è questo che ci immette nelle rotaie della vita di Gesù Cristo: «la gloria di Dio, la pace degli uomini». Viviamo Cristo così? Prima di tutto nelle nostre intenzioni, cercando unicamente la sua gloria e la pace, cioè, la salvezza delle anime? Ci sono sempre queste intenzioni, o si immischia qualche cosa di umano? Perché hanno qualche piccolo risultato, si gloriano! Quanto orgoglio ancora alle volte! La nostra superbia è il grande nemico di Dio, per cui siamo poveri alle volte! E il Signore ci lascia finché non impariamo da noi, dando qualche testata. Fa' un po' da te, vediamo cosa riesci a fare.

Ma mentre noi presentiamo questa moneta, diciamo così, per il contratto con Dio, il *Patto* continua: *Contiamo su di voi*. Per che cosa? Avere lo *spirito buono*, religioso, paolino, *grazia* per superare le difficoltà, l'aumento della santità e il *sapere*. Sapere nella redazione, nella tecnica, nella diffusione.

E i *mezzi di bene*. Sì, se il Signore vuole procura anche i mezzi per la Radio e TV. Allora contiamo su di Lui che ci dia questa santità e mezzi di bene, cioè mezzi di apostolato.

Poi: *Moltiplicate, secondo l'immensa vostra e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale*. In-

nanzitutto la santità: una santità speciale! Occorrono delle sante nella redazione! Delle sante nella tecnica! Delle sante nella diffusione.

Perché progrediamo nel lavoro spirituale, quel lavoro che ogni anima fa, il Signore dia frutti abbondanti. E che si sappia imparare in quel che faremo, sia nello *studio* come nell'*apostolato*. Qualche volta si constata con mano che gli avversari della Chiesa, increduli o protestanti, sono i primi. E accorrono, ma chi li chiama?

*Della nostra povertà*, cioè che noi veniamo ad avere i mezzi necessari anno per anno, occasione per occasione, iniziativa per iniziativa.

*Non dubitiamo di voi*, quindi domandiamo la grazia di essere costanti, perché dobbiamo temere di noi, non di Dio! *Temiamo la nostra incostanza e debolezza*: siamo così volubili! almeno ci riconosciamo tali! E abbiamo sempre bisogno, settimana per settimana, di ritornare al Sacramento della penitenza.

Stabilito questo patto, cioè quel che dobbiamo dare noi a Gesù e quel che Gesù darà a noi, soggiungiamo: *Vogliate perciò o Maestro buono, per intercessione della nostra Madre Maria, trattare noi con la misericordia usata con l'Apostolo Paolo*. Egli da persecutore della Chiesa è diventato il più ardente apostolo! Come è arrivato a tante nazioni? Come ha fatto a scrivere tanto? Che il Signore tratti così anche noi. Che non guardi le nostre miserie e disobbedienze, i nostri torti e i nostri peccati, ma guardi alla sua bontà. C'è una sola forza in noi, una sicurezza: la misericordia! Abbiate pietà di noi, diciamo sempre; «Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi».

L'orgoglio è il nemico per cui non si vincono certe passioni, quindi il lavoro spirituale non progredisce abbastanza! Le anime che progrediscono è perché si appoggiano su Dio.

Associare sempre umiltà e fede: Da me nulla posso, con Dio posso tutto! Fede! Non temere, non guardare le difficoltà, non pensare che le cadute dipendano dalle tentazioni, dai pericoli e dagli ambienti dove andate! Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto! Alle volte cam-

minate nel marciume e con la grazia di Dio non vi lordate. Non sono queste grazie continuate? Essendo diventate abituali, quasi non ce ne accorgiamo più, come non ci sorprende il levar del sole perché è cosa abituale! La grazia vi segue! Il Signore vi manda vocazioni. Ne avete già creata una voi? Ne abbiamo già creata una noi? Qualche volta non sappiamo formarle e non le aiutiamo ad essere perseveranti e a dare i frutti di santità e di apostolato.

*Allora l'intercessione di Maria e la misericordia usata da Gesù a san Paolo, sicché fedeli nell'imitare questo nostro Padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.*

La preghiera o *Patto* si deve recitare ogni giorno almeno nella Visita e poi quando si deve iniziare qualche opera, qualche casa, o prendere qualche nuova attività. Ma... qui non possiamo, lì non sappiamo... Ma con Gesù ci sono difficoltà? Ricordiamo a Gesù il *patto*, allora! Non cominciare a dubitare di Dio, ma dubitare di noi, sì, quella è umiltà! Ma che ci sia anche la fede.

Fare solo il proposito dell'umiltà è uno sbaglio, e far il proposito sulla fede è uno sbaglio: bisogna che facciamo due propositi assieme: Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto. Egli ha preveduto che io mi facessi santa, e quel che avrei dovuto fare nella mia vita. C'è la grazia preparata, perché il Signore quando ti ha dato la vocazione e quando ti manda per obbedienza in un ufficio, ecc. ti dà la grazia! Dio dà un comando, ha sopra di noi dei voleri, ma dà la possibilità. Fede! Umiltà profonda fermissima. «Contra spem in spem credidit» (Rom 4,18). Abramo sperò contro ogni speranza e così aumentò i suoi meriti straordinariamente. E allora il risultato è stato pieno.

Intanto chi ha eseguito si arricchisce di meriti per l'eternità.

Cercare un po' di scoprire se c'è dell'orgoglio o fiducia in noi e nello stesso tempo se siamo sicuri e andiamo avanti con serenità e letizia. Essere sicuri che il Signore è con noi e vuole eleggere gli strumenti più incapaci per dimostrare che è Lui che fa.

Quindi temere solo di noi, mai di Dio! Temere del nostro orgoglio e della nostra incostanza nel seguire il volere di Dio.

*(26 aprile 1963, Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo)*

## INDICE

Autografo del “Segreto di riuscita” di Don Giacomo Alberione	pag. 4
Tradizione del manoscritto	” 5
Presentazione	” 7
“Segreto di riuscita” (1922: 1.a edizione)	” 11
“Segreto di riuscita” (1975: attuale)	” 12
Varianti delle edizioni 1927, 1944, 1946, 1970	” 13
“Segreto di riuscita” (suore Pastorelle)	” 14
“Segreto di riuscita” (suore Apostoline)	” 15
“Segreto di riuscita” che il Primo Maestro recitava (formula personale, 1961)	” 17
Commenti	
– “San Paolo” (luglio-agosto 1954)	” 19
– Alle Pie Discepole (23 marzo 1960)	” 21
– Riflessioni personali (ottobre 1960)	” 23
– Alle Figlie di San Paolo (26 aprile 1963)	” 24

a cura di  
Angelo Colacrai ssp - Silvano M. De Blasio ssp

composizione e stampa:  
*Casa Generalizia Società San Paolo - gennaio 1985 - uso manoscritto*